si à dolto di la fiera, che la Signoria non à voluto conciederla libera, e cussi tuta la terra, perchè, quando mandò soi oratori, crete otenir. Disse dil territorio e le valle, *maxime* di San Martin, forte et marcheschi per la vita, *adeo* Bergamo si pol-lassar con le porte aperte. Laudò sier Hironimo Bembo, stato suo colega, capetanio, e sier Piero Marzello, è podestà, e sier Domenego Tiepolo, camerlengo, sier Lunardo Contarini, castelan di la rocha, sier Alvise Contarini, *quondam* sier Galeazo, capetanio di la citadela, e sier Francesco Barozi, castelan a la capella. Poi disse di do lochi di Geradada soto Bergamo, Vayla e Rivolta; e voria a Rivolta far una forteza, perchè àno mal animo; vi va podestà bergamaschi con pocho salario *etc.* Laudò sier Piero Michiel a Pizegaton, sier Marco Arimondo a Casal Mazor, sier Alvise Barbarigo a Crema, e confortò si compia le mure. Poi laudò i retori di Cremona, e li cittadini mostrano esser gran marcheschi, e si contentano di la Signoria nostra; e poi a Chazal Mazor quelli voleva fusse fato una forteza, è fidelissimi del principe; si ralegrò di la sua eletion. Et il principe lo laudò *etc.*

328 Vene l' orator di Franza, con uno altro franzoso, vien da Milan con letere dil senato regio e di monsignor di Chiamon, qual si chiama Citra Montes, *regius locum tenens generalis et magnus magister Franciæ*; in recomandation di do done, Elena e Francesca di San Severino, fo fiole di missier Francesco, qual una madama Fina, *relictæ* il conte Hugo di San Severino, li molesta *etc.*, et per esser subdite francese si scrivi al podestà di Crema non prosiegui per la causa di Pandino *etc.* Et il principe li disse si aria informatione di questo.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, tre letere, di X, 11 et 13. In la prima, come quella terra ha 12 porte a la marina, qualle non si serava, et hora à fato le porte e si serrano.

Dil ditto, di 11. Come, per uno messo, venuto di Trieste, à esser zonto 400 fanti, di qual è 100 borgognoni el resto todeschi, ben in hordine e bella zente, e ne dovea zonzer fino 1000, capetanio missier Zuan Rotester, castelan de Sgondrer, e missier Francion de Spera, capo di borgognoni; e che in Trieste questa matina era stà fato conseio di 40 homeni et il capetanio di Trieste, e leto una letera dil re di romani, che li comete non lassi intrar fanti in la terra; et è stà contento si trazi per i reali di Spagna 1000 alemani, qual sarano pagati per uno Octavian Colona, et che non vol ne vadi più. Et cussi fono, per dito consejo, mandato do oratori contra

dito capetanio di alemani, per esser asecurati di danni, oferendoli vituarie pur non entrino in la terra. Le qual zente è alozate fuori di la terra, e si fa gran garde al palazzo et messo 40 persone al palazzo, e le porte di la terra si tien serate, e si apre *solum* il portello; e diti fanti è passati per la via di Monfalcon, qualli hanno manzà per le hostarie e non pagato, e dito li hosti vengi a Trieste li pagerano, qualli molti ne son venuti drio e non hanno tochè dinari.

Dil dito, di 13. Come à, esser zonto a Trieste in tuto da fanti 1500, chi dice 2000, e per non aver danari, fanno gran malli, nè è stà provisto per quelli di la terra, qualle sono in arme, dubitano *etc.* Esso provedador à comandato a le ville e castelli circunvicine nostre redugi il suo a la terra *etc.*

Item, per un' altra letera, pur di 13, come eri altre fantarie erano zonte e fanno assa' danni; et esser venuti più di 1000 altri a la ventura, credando esser asoldati.

Da Cremona, di rectori. Come la camera à d' intrada ducati 21 milia, el veseoado ducati 4247; et che hanno pagà la mità di la imbotada di Soresina ai Stanga, e presto darano il resto, ita che tutto vegrinà poi in camera nostra *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio, per certo caso di Bergamo; et fo asolto, di la condanason di X anni, sier Hironimo e sier Alvise Bragadin, *quondam* sier Andrea, per aver dito vilania, insieme con sier Piero, suo fradel, *alias* a sier Nicolò Zorzi, era oficial a le raxon nuove; et par ditto sier Piero non dimandò gratia.

A di 16 fevrer. In colegio. Vene l' orator di Franza, per la materia di eri, di Pandino, et aldito sier Hironimo Querini, fece la sententia; e l' avochato di le done fo expedito *etc.* 328

Da Roma, di l' orator, di X. Come fo a palazzo; et domino Hadriano li disse di le zente e artilarie la Signoria mandava a Ravenna, e cardinali e altri diceva mal al papa, e la Signoria vol romperli guerra; e che soa santità ni il ducha non havia ofeso la Signoria, dicendo lui solo difenderà la Signoria. Et è letere, di uno comissario è a Urbino, la Signoria ajuta San Leo *etc.* L' orator rispose *sapientissime ad omnia*, e come il papa non vardava a la Signoria, *maxime* di Alviano e di la moglie dil signor Bortolo *etc.* Disse domino Hadriano, di la moglie so è relasata, ma di Alviano o sapea; e va scrivendo coloquij.

Dil dito, di X, hore 3 di note. Come Giacomo Santa † li à mandà a dir, aver da li homeni di Pitiano, che uno homo di Zuan Zordan Orssini andò, col cardinal Orsino, dal ducha, pregandolo non li fa-